

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno . . L. 16 - Semestre . . L. 8 - Trimestre . . L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI:

Inserzioni ed avvisi in 4^a pagina Cent. 20 alla linea, in 3^a pagina Cent. 30 alla linea. Comunità, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

La pubblicità del giornale IL COMUNE è il solo mezzo più sicuro per far prosperare i propri interessi. — I negozianti, commercianti, speculatori ne sperimentino la GRANDE EFFICACIA.

LO spavento delle parole

Il titolo da me dato alle poche parole, che oggi sto per dire, sembrerà inesplicabile o ingiustificato a molti di coloro che, occupandosi di politica, badano assai più all'apparenza delle cose, che alla loro sostanza.

Eppure, considerando imparzialmente l'origine della crisi attuale, poichè di essa conviene ancora che si parli, si viene dritti dritti a questa conclusione: che alle crisi politiche o parlamentari si arriva spesso volte per lo spavento che una parte si fa, o finge di farsi, più che dei fatti copiosi, delle parole pronunciate dall'altra.

Questo in tesi generale: nel caso speciale la tesi è chiaramente dimostrata.

Il dextro verrà poi di rivangare i particolari della crisi, e di esaminarla in tutte quelle che ha di serio, ed anche nel mollo che ha di grottesco: - per oggi mi restringo a questa osservazione: che gli avversari del Ministero caduto si sono serviti a meraviglia dello spauracchio delle parole per condannare i rappresentanti di una politica, che dall'oggi al domani resterà sempre la stessa.

Il che, quando sia dimostrato, proverà che il movente dell'ultima crisi non fu quello di condannare un programma per sostituirne uno creduto migliore, ma di congedare uomini che avevano fatto il dover loro, e dai quali si era ottenuto molto per inalzarne altri, dai quali, benchè sia dubbio di ottenere di più, non fu preso alcun impegno assoluto di non fare ciò che i primi hanno fatto.

Si direbbe che si è cambiato tanto per cambiare, o per semplici considerazioni personali, o per calcoli utilitari di clientela, vera peste di quasi tutte le crisi parlamentari.

Il pubblico, quello che beve grosso, si persuade che l'avvenimento del ministero Giolitti allontani, chi sa per quanto, lo spettro delle imposte; ma lo stesso pubblico non sa e non ricorda, che il Giolitti è quel

melesimo, il quale affermò testè arditamente alla Camera, che «un Governo non deve mai dire che non metterà imposte»: ciò che ricordava ieri sera opportunamente un giornale, che si è mostrato in quest'ultimo periodo molto severo verso il gabinetto Rudini, e particolarmente verso qualcuno dei ministri.

Metta dunque il cuore in pace quel pubblico al quale accenniamo. Non sarà mai stato vero come questa volta: che mutato il maestro di cappella, la musica rimarrà sempre quella.

Resta solo a vedere se occorresse proprio di cambiare il maestro, del quale si avevano buone prove, col pericolo di guastare anche la musica.

Che le prove fossero buone lo diceva ieri sera un giornale, tutt'altro che adoratore cieco del ministero Rudini:

«Volere o no, il caduto ministero ha nel suo stato di servizio una reale benemerita: quella di avere diminuite le spese «di oltre un centinaio di milioni, che oggi rappresenterebbero un aumento del deficit».

Questo giornale è la Lombardia.

Più che la parola imposte, spaventa il fatto che ora il Giolitti, nel comporre il nuovo gabinetto, vada cercando collaboratori, ed amici proprio in quella parte, che, nel periodo di sedici anni, aumentò quel deficit di centinaia e centinaia di milioni!!

I pieni poteri! Ecco un altro spauracchio per affrettare la caduta degli uni e facilitare il trionfo degli altri. Eppure: nulla di più innocuo di questa formula, limitata, come nel caso attuale, al punto delle riforme organiche, dato che i ministri dimissionari fossero stati capaci di abusarne: chi avrebbe impedito che un voto della Camera, su qualunque altro punto dell'amministrazione, li gottasse alla gola?

Ora queste riforme organiche restano il capo-saldo dell'amministrazione che sta per sorgere: spera forse il Giolitti di attuarle colla maggioranza del 5 maggio? Non mi resta che a dirgli: Osate! Fra un mese dov'è chiedere quei pieni poteri che la Camera rifiutò l'altro giorno al ministero caduto.

Glieli accorderà? Quando mai facesse un buco nell'acqua, sarà comico vedere da qual parte gli pioveranno le ostilità maggiori.

Di questo si può essere convinti: che se la Camera e il Paese avessero meno spavento delle parole, ma più coscienza della necessità delle cose, si sarebbe risparmiata

una crisi, della quale oggi non si possono misurare tutti gli effetti, ma della quale il primo effetto è stato sicuramente questo: di accrescere la confusione delle idee all'interno, e di spargere al di fuori molti semi di sfiducia e di diffidenza. f. b.

GIORNO PER GIORNO

Gl'inni al sole che sorge si succedono e continuano su larga scala, e se il loro tenore si dovesse accettare, senza beneficio dell'inventario, come l'espressione sincera della verità, si arriverebbe alla conclusione lusinghiera: che finalmente l'Italia ha trovato il suo uomo nell'on. Giolitti.

Quando però si pensa che fra gli apologeti dell'oggi non sarebbe difficile trovarne alcuni, che furono gli oppositori ed anche i detrattori di ieri, è difficile far passare tutte le loro parole come buona moneta.

Non facciamo quindi che un atto di prudenza, e non esercitiamo che un diritto assai naturale riservandoci di giudicare il nuovo Ministero quando avrà operato qualche cosa, mentre ancora è in corso di formazione.

I nostri telegrammi di ieri confermavano le previsioni di altri giornali sui titolari del nuovo gabinetto, con qualche variazione per alcuni portafogli; ma l'incertezza di Brin negli esteri stava per mettere in forse l'intera combinazione. Può darsi che mentre scriviamo, la crisi abbia percorso il suo ultimo stadio, e sia definitivamente risolta.

Molti si lagnano per i commenti della stampa estera, ed effettivamente, sono in generale, tutt'altro che benigni. Ma non è da sorprendersi, pensando che via di qui le cose si considerano particolarmente sotto l'aspetto della politica estera; e non tutti si mostrano sicuri che la politica non possa modificarsi col cambiare di un Ministero.

E per questo che molto probabilmente le prime dichiarazioni del nuovo gabinetto saranno tali da rassicurare gli animi sulla continuazione dei nostri rapporti di politica estera.

Questa politica non accenna del resto ad alcun cambiamento che meriti speciale menzione.

A Parigi l'opinione pubblica si era commossa per i documenti pubblicati dalla Lanterne riguardo ad un accordo anglo-

tedesco nella eventualità di un intervento della Spagna nel Marocco.

Ora si accerta che quei documenti sono assolutamente apocrifi: d'altronde la Spagna in questo momento attraverso essa pure una crisi finanziaria ed economica, che non le permette sicuramente di gettarsi a corpo morto nelle avventure, tanto più sapendo che i suoi passi sarebbero indubbiamente attraversati da qualcuno, che ha interesse di non alterare l'equilibrio attuale del mediterraneo.

Pare frattanto che in Francia cominci a destarsi un sentimento di benefica respicenza contro i rigorismi eccessivi della scuola protezionista, e qualche sintomo di questa salutare reazione apparve in un banchetto dato dalla Camera di Commercio di Lione, dove il deputato Agnard propugnò l'idea di trovare qualche temperamento, che riesca soddisfacente ai vicini.

È una esagerazione quella di credere che le questioni commerciali ed economiche non esercitino una legittima influenza sui rapporti politici fra Stato e Stato: è quindi fuor di dubbio che se la Francia e l'Italia potessero inaugurare la conciliazione da una parte, si arriverebbe presto ad ottenerla anche dall'altra.

Dispacci Telegrafici (AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 12. — Il consiglio dei ministri decise che Loubet rappresenterà il Governo ai funerali di Vary; si pronuncerà un discorso. BERLINO, 12. — L'impiegato Schulz, arrestato come sospetto autore delle irregolarità scoperte a danno della Banca dell'impero, si è suicidato in carcere.

BUDAPEST, 12. Una cassetta di zinco carica di dieci capsule venne collocata sui binari del tramway elettrico. La capsula esplosiva causò il peso delle ruote. Tal ragazzata provocò la voce di un attentato colla dinamite.

VIENNA, 12. — Si ha da Pardubitz che 500 operai disoccupati chiedevano invano lavoro per la sistemazione del fiume a Sesemitz. 60 di essi scassinarono una bottega di commestibili rubandone l'acquavite, il tabacco e i dani; poscia fuggirono, ma i geidarmi arrestarono gli istigatori.

VIENNA, 12. — L'addeito militare all'ambasciata austro-ungarica presso l'Italia venuto a ringraziare il Governo per la sua promozione a generale, cadde in deliquio sulla strada, colpito probabilmente da apoplessia. Si dovette trasportarlo all'albergo. Però si riebbe subito dalla leggera indisposizione. Il generale partirà per Roma posdomani.

NUOVA YORK, 12. — Si ha da Nuova York che a Caracas una bomba esplose la sera del 10 maggio davanti alla residenza di Mator ministro delle finanze. Il palazzo soffrì gravi danni come pure il vicino consolato di Francia.

IL MESSAGGERO E IL COMUNE

Per quanto la politica oggidì somigli molto ad una commedia tutta da ridere, ci pare un po' troppo lepida l'asserzione del *Messaggero*, il quale, rallegrandosi per la caduta di Luzzatti, dice che a questi non è rimasta altra risorsa che riversare le sue pene nelle colonne del *Comune* di Padova.

Ci guarderemmo bene dal rimbeccare il *Messaggero* per quanto riguarda Luzzatti, che non ha bisogno delle nostre difese. La difesa dell'uomo insigne, per tanti titoli, sta nel suo operato, nel semplice parallelo fra ciò ch'era il bilancio nel 31 gennaio 1891 e ciò che si è trovato al 5 maggio 1892.

Tutto il resto non è che freddura, e colle freddure non si governa.

Siccome però il *Messaggero* attribuisce ad ispirazione del ministro caduto parole che sono semplicemente nostre, ci crediamo in dovere di rivendicarne l'assoluta paternità, non per l'idea di aver inventato la polvere, ma perchè non è giusto che alcun altro sia tirato in campo senza ragione, specie se questo alcun altro si chiama Luzzatti.

Le parole, che hanno fatto salire la senape al naso del *Messaggero*, e ch'esso da noi riproduce, sono queste:

«Situazione deplorabile: nessun concetto elevato e preciso dinanzi alle supreme necessità che s'impongono: questo ambiente parlamentare sembra un vespaio di ambizioni meschine che si agitano, non curanti, nella loro mediocrità, di ciò che il paese va chiedendo a mani giunte: meno politica e più amministrazione: meno parassitismo, e più raccoglimento: pagare se si può, e se non si può non far più la parte di Arlecchino finto principe, far casa modesta».

È il quadro da noi fatto della situazione parlamentare di questi giorni, quadro tratto dal vero, e del quale la stampa in gran parte non è che la stereotipia più perfetta.

Il *Messaggero* non si unisce a riprodurre: commenta, dicendo:

«Disgraziatamente l'on. Luzzatti invece di far casa modesta, scopercchiava il tetto, sfasciava le porte e levava le imposte; e durante il suo ministero l'Italia ha rappresentato un'altra commedia del repertorio: «Arlecchino baron tedesco e pezzente italiano».

Tante parole, tante inesattezze: Luzzatti si studiava di rabberciare alla meglio la casa sfasciata dagli altri: non è colpa sua se non è arrivato al coperto: Dio ci preservi che gli *Arlecchini baroni tedeschi* non ci riducano davvero *pezzenti italiani*. f. b.

Emissione di 30.000 Obbligazioni da Lire 500 della Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo, fruttanti il 4 per cento netto.

(Vedi l'Avviso in IV. pagina)

APPENDICE N. 44 del *Comune - Giornale di Padova*

SAVERIO DE MONTEPIN

LA GUERRA PER L'INDIPENDENZA DELLA FRANCA CONTEA Secolo XVI

Traduzione di A. Z.

Questo personaggio era uomo di alta statura. Avea la faccia nascosta da una maschera d'acciaio, coperta di veluto nero. Questa maschera gli avvolgeva tutta intera la testa, come gli elmi di battaglia dei cavalieri del medio evo, e nascondeva non solo il suo viso, ma eziandio i capelli e il suo collo.

Quest'uomo misterioso e celebre attore nelle guerre della conquista della Franca-Contea, era l'eroe d'una quantità di leggende che alla sera, d'inverno, si raccontavano con voce tremante nella veglia delle capanne.

Nessuno, dicevasi, avea mai veduto la faccia di quell'uomo, nessuno sapeva il suo nome, nessuno conosceva la sua dimora.

Simile ai sciacalli africani, simile ai grandi avvoltoi che non mancano mai di trovarsi dappertutto quando si tratta di morti e di sangue sparso, la maschera nera non compa-

riva fra i montanari spaventati che nelle scene di carneficine e d'incendio, e attorniato da infami guardie del corpo, scelti fra i Grigi i più sanguinari e diretti da Lespinassou.

Il popolo riguardava la maschera nera come un essere sovranaturale, come un demone in forma visibile, costretto a nascondere il suo viso perchè non avea niente d'umano. Forse questo terrore superstizioso che ispirava sarebbe stato sufficiente per proteggerlo; ma per eccesso di prudenza, egli non andava mai se non accompagnato dalla sua orda fedele.

Più d'una volta, della gente d'una arditezza e d'una abilità a tutta prova, fra la quale bisognava citare lo stesso Lacuzon, avea giurato di sapere alla fine chi era quell'uomo e di scoprire la faccia che si nascondeva sotto la sua maschera nera.

Il coraggio, la perseveranza, la conoscenza del paese, tutto era riuscito inutile!

Seguito da vicino venti volte, cercato per così dire per intere giornate, precisamente come una bestia selvaggia che la meta non perde mai di vista, la maschera nera era sempre d'improvviso scomparsa, come un vapore o come un fantasma senza lasciare dietro di lui una traccia, un indizio!... Era a crederci, davvero, a qualche sovranaturale intervento.

Il giorno della presa di S. Claudio, egli era entrato in città trionfatore; quindi subito dopo, l'abbiamo veduto uscir di nuovo con Lespinassou e la sua banda e ingolfarsi nella montagna.

— E dunque, chiese egli, strada facendo, al capitano, dalla cicatrice sulla faccia, dei

soldati banditi, siete voi ben certo, almeno, che non faremo un fiasco solenne?

— Certo monsignore, oh! perfettamente certo.

— E perciò voi non mettete in dubbio la esattezza delle informazioni che vi sono state date?

— E come metterei in dubbio quest'esattezza, essendo io stesso che ho veduto...

— Voi avete veduto quell'uomo?

— Com'è vedo voi, monsignore... Ecco come è succeduta la cosa... Piede-di-Ferro il luogotenente di Lacuzon, e quel dannato di Gerbas, sua tromba e braccio dritto, con una mezza dozzina di montanari, davano la caccia a me e a due de' miei uomini. Trainasquille e Trancatripa; saranno adesso otto giorni. Noi ci eravamo separati nella foresta per meglio scoprire le tracce di quei maledetti brachi; quanto a me m'era rifugiato in un fitto bosco a' piedi d'una gran roccia quasi a picco.

Si faceva notte, io non avea più nulla a temere. Uscii dal mio nascondiglio e stava per allontanarmi quando intesi sopra di me un leggiadro rumore. Alzai il capo e vidi, in alto della roccia, un filo di bianco fumo che saliva negli abeti... Girai la roccia. Inaccessibile da tre parti, era aborribile dalla quarta. Salii il pendio a scarpa e trovai, nella cima del picco, una cappanna posta là come un nido d'aquila. Guardai nell'interno a traverso le fessure delle tavole male unite che formavano la porta; vidi un uomo seduto dinanzi al fuoco, e alla luce di quel fuoco, riconobbi Pietro Prost che si chiamava un giorno nel paese il *Medico dei poveri*.

— Voi avete dovuto ingannarvi, Lespinassou...

— In fede mia, monsignore, se vi conviene scommettere venti scudi d'oro oltre alla mia testa, son pronto a tenere la scommessa.

— Questo Pietro Prost è però scomparso da quasi vent'anni!

— E che importa, monsignore? Si va, ma quando non si è morti, si ritorna... ed è ritornato.

— Sapete da quando?

— Non me ne sono informato. Pietro Prost è ricomparso sono proprio adesso tre mesi.

— Soltanto?

— Sì, monsignore.

— Ma sua figlia... quella Rosa.

— Ho ben pensato che ciò vi avrebbe interessato, monsignore, ed ho domandato...

— E avete saputo?...

— Che Rosa era morta nella pianura del paese, nei dintorni di Dôle...

— Se le cose sono realmente così, tutto va divinamente. Siam giunti?

— Ecco la roccia... la cappanna è là in alto.

— Raccomandate il silenzio ai vostri uomini e prendete tutte le precauzioni possibili... non bisogna che egli possa sfuggirci...

— Non abbiate paura! Noi lo prenderemo come un lepre al covaccio... Che ne faremo, monsignore?

— Lo condurrete prigioniero a S. Claudio. Egli sarà condannato come spia e abbruciato vivo fra tre giorni sulla piazza Luigi XI.

— Ah! disse Lespinassou con un tuono di sorpresa.

— E ciò vi stupisce? chiese la Maschera nera.

— Francamente, sì, monsignore.

— E perchè?

— Perchè quando si vuole sbarazzarsi d'un uomo incomodo, il più semplice e miglior modo si è di mettergli la palla d'un moschetto nella testa, o la punta d'un coltello nel ventre... I morti non parlano!

— Avete ragione, e difatti sarebbe meglio così ma noi abbiamo bisogno che Pietro Prost muoia pubblicamente, con chiasso, sopra un patibolo. Noi crediamo che il supplizio pubblico dello zio del capitano Lacuzon produrrà un effetto immenso sulle popolazioni delle montagne e le demoralizzerà più presto e meglio d'una mezza dozzina di disfatta... Ah! se poteste darci nelle mani Lacuzon, o Varroz, o Marquis!... Ricordatevi che ci sono mille scudi d'oro attaccati ad ognuna di quelle teste!

— La somma è rotonda, monsignore, e si farà del suo meglio per guadagnarla... Ma zittol... ecco la cappanna. Fino a tanto che avremo il nipote, accontentiamoci dello zio!

Lespinassou fece circondare la casa dai suoi seguaci, e gettò egli stesso abbasso la porta con un colpo del calcio del suo archibugio.

Cinque minuti dopo Pietro Prost imbavagliato e legato, era trascinato o piuttosto portato verso la città.

(Continua)

BANCA VENETA

(Vedi Avviso IV pagina)

LA CRISI E LA STAMPA

La « Gazzetta del Popolo » di Torino accoglie simpaticamente l'incarico dato a Giolitti di formare un gabinetto; e va più in là, cioè gli traccia addirittura un programma:

Respingere qualunque idea di imposta; chiedere alla Camera tutte quelle riduzioni di tribunali, di Corti, di Università, di Prefetture che furono il retaggio della pluralità degli Stati italiani anteriori al 1849, e che non avendo più oggi alcuna ragione di essere, si convertono per lo Stato in una pura passività; cancellare dal bilancio, senza riguardo a persone od a caste, tutte le spese inutili, non produttive, introdotte abusivamente; risolvere a dovere, arditamente, la grave questione della circolazione e del credito.

Osserva pregiudizialmente l'« Opinione »:

a) Non vi è che un modo di risolvere la grave questione della circolazione e del credito; ed è la Banca unica.

Tutte le altre non saranno soluzioni ardite. Ma così l'arditissima, come le meno ardite sollevano tali resistenze, urteranno in tanti interessi, grossi e piccoli, buoni e cattivi, da far disperare di una soluzione qualunque.

In ogni caso, per qualunque soluzione, è necessario un forte Ministero con una forte maggioranza;

b) È desiderabile che la soppressione dei Tribunali, delle Corti, delle Prefetture, delle Università, di tutti gli enti superflui, inutili, e, per parecchi versi, anche dannosi.

Ma, innanzi tutto il risparmio non sarà immediato e, se anche così non fosse, non sarebbe sufficiente per le necessità del bilancio. In secondo luogo, coloro che vogliono coteste soppressioni ed una grande riduzione degli impieghi devono riflettere che simili provvedimenti non sono possibili in un paese disagiato o tormentato; perché, evidentemente accrescerebbero disagi e tormenti.

È sempre grave togliere quella che si chiama una posizione a chi legittimamente l'ha acquistata consacrandovi la sua vita e il suo capitale. Ma è men grave in un paese florido e ricco, il quale offra facile campo alle attività personali. Lo spostamento, in tal caso, è transitorio. Ma è cosa gravissima in un paese dove quel campo è assai ristretto ed arido.

E poi, la conclusione è sempre una: per fare di quei tagli è indispensabile un Ministero così fortemente appoggiato da poter trascurare tutte le defezioni e domare tutte le resistenze.

Questo dice l'esame delle cose, alle quali si dovrebbero adattare gli uomini e coordinare i Ministri.

Ma questo non ci pare sia il metodo consigliato o preferito per la soluzione della crisi presente.

Premesse alcune osservazioni circa i vari nomi e le varie liste che si fanno per il nuovo Ministero, l'« Opinione » soggiunge:

« Ma tutto ciò prova ancora una volta come siamo fuori dalla buona strada, poiché parliamo di cose; ma in realtà non ci preoccupiamo che degli uomini. »

E soltanto le cose potevano e possono indicare il miglior cammino.

Una delle due: o si tende a girare le difficoltà della situazione e a sopra le questioni più ardenti, ed allora facciamoci pure qualunque Ministero e comunque. Esso vivacchierà un poco, per poi lasciare aggravate le difficoltà, inasprite le questioni.

O, invece, si vogliono risolvere queste e vincer quelle; ed in tal caso, come più volte abbiamo detto, non si può desiderare e volere se non un Ministero, il quale possa associare le maggiori forze parlamentari.

Si è detto che soltanto un Ministero di partito può riuscire a far passare le grandi riforme o i provvedimenti duri. A due condizioni, però: che un partito vi sia e che sia bene organizzato e numericamente forte.

Nessuno dirà che un siffatto partito esiste oggi nella Camera italiana o possa formarsi domani. E quando vi fosse, il governo toccherebbe ai suoi capi.

Mancando, dunque, la condizione e il condizionato, le grandi riforme o i duri provvedimenti non può farli passare che un Ministero di forze associate - ed associate per quest'unico, immediato scopo.

Che se non è possibile un Ministero della prima maniera ed uno della seconda si tenta nemmeno, non vi è da illudersi, e noi d'illuderci saremmo desiderosi: non vinceremo le difficoltà, non risolveremo le questioni! »

In conseguenza l'ultima e la più giusta delle conclusioni è quella che colla Camera attuale nessun ministero sarà capace di superare le difficoltà della situazione.

PER LA MAGISTRATURA

L'on. Chimiri ha firmato ieri il decreto con cui a cominciare dal 1° gennaio 1893 lo stipendio dei vice-presidenti dei tribunali è portato a L. 3600 e quello dei pretori, divisi in 2 classi, a 2700 a 2400.

Anche gli aggiunti giudiziari sono divise in 2 categorie, di cui una percepirà uno 2000 e l'altra di 1800 lire.

IL PROGRAMMA DI GIOLITTI

La Gazzetta Piemontese di cui sono note le eccellenti relazioni con l'on. Giolitti, in un articolo apologetico pel deputato di Cuneo espongono il programma economico, lascia travedere che l'on. Giolitti intende compiere le riforme organiche sui bilanci dei singoli ministeri iniziando l'opera di decentramento, mediante la quale molti carichi attualmente governativi ritorneranno ai corpi morali e ai privati.

Quanto alle spese militari afferma l'intenzione nell'onorevole Giolitti di ridurre al puro necessario richiesto dalla situazione politica dell'Italia.

Cronaca del Regno

Roma, 12. — La questura di Roma fece nuove perquisizioni nelle case degli anarchici ma riuscirono infruttuose.

Milano, 12. — Un'altro grave fatto è avvenuto nelle adiacenze di Codogno in territorio di Somalia.

Il signor Depaoli Felice fittabile alla Cascina Belvedere, la notte dal nove al dieci, venne in prossimità della sua residenza aggredito da due sconosciuti, percorso alla testa con un piantone e depredata di lire 130 e della catena d'oro strappatagli dal panciotto.

Le ferite al capo del Depaoli sono pericolosissime.

Da qualche tempo la sicurezza pubblica nel basso lodigiano lascia molto a desiderare.

(Lomb.)

Napoli, 11. — I giornali progressisti si mostrano maldisposti verso Giolitti, i fogli moderati gli si mostrano favorevoli.

Torino, 12. — Il principe di Bulgaria è arrivato stamane alle ore 9 con treno speciale da Cannes. Fu ricevuto alla stazione dagli ufficiali bulgari della scuola di guerra e da alcuni cittadini bulgari.

Ripartirà stasera alle 7.45 direttamente per Vienna, via Pontebba.

La Principessa Letizia è arrivata questa sera, sequestrata alla stazione da tutte le autorità.

Il principe di Bulgaria si è recato a

Pavia, 11. — Giunse qui oggi notizia di una terribile notizia avvenuta nel vicino comune di Mezzanabigli.

Una grossa barca carica di sacchi di grano, traversava il Po nei pressi di Mezzanabigli, guidata da tre giovani di quel Comune.

Mentre uno di questi giovani accingeva a trattenere un sacco che stava per cadere nell'acqua, la barca si capovolse, ed i tre precipitarono nel Po.

Uno di essi poté salvarsi; gli altri due, fra i quali l'unico figlio dell'oste di Mezzanabigli, Pietro Della Valle, travolti dalla corrente, annegarono.

La popolazione di quel Comune è in costernazione per questa grave disgrazia.

(Lon. bardia)

OMNIBUS DI NOTIZIE

A Roma, alla Direzione generale di artiglieria, è stato presentato da un pirotecnico un proiettile che, andando ad infrangersi contro un ostacolo, manderebbe una vivissima luce, e cento mila candele di forza. L'inventore chiederebbe cento mila lire per cedere la sua invenzione, che sarebbe utilissima in guerra per poter improvvisamente illuminare la posizione del nemico.

Si ha da Napoli che una battaglia a colpi di revolver avvenne in treno, in un vagone del tram a vapore della linea Napoli-Aversa tra una comitiva di calciatori di Cavano e un gruppo di macellai di Afragola. Fu ucciso il calciatore Francesco Carbone. Immenso fu lo spavento tra i viaggiatori.

A Messina, nella chiesa di Santa Marta, i ladri spogliarono degli abiti e dei gioielli preziosissimi la statua della madonna.

A Torino furono arrestati 20 furfanti, che si vole appartenevano ad una vasta associazione, che aveva ramificazioni in parecchie città.

A Villa Nova (Piemonte) avvenne una fiera scaramuccia a coltellate in un'osteria. Parecchi feriti; un morto, certo, Boninò.

A Ravenna tentò suicidarsi con un colpo di vetterly il caporale maggiore di fanteria Ettore Adriani.

A Roma la Corte di Cassazione respinse il ricorso di Amilcare Cipriani e altri, condannati per fatti del primo maggio scorso, per ottenere la libertà provvisoria pendente l'appello.

Si ha da Massaua, in data 29 aprile, che in quel giorno il termometro vi segnava 39 gradi.

Si ha da Parigi che alla riapertura della Camera Loubet presenterà una domanda di credito per riparare ai danni delle ultime esplosioni, aumentare gli agenti di polizia e crescere il loro stipendio.

A Talavera, presso Madrid, sono state trovate reliquie umane, che si credono di Eleonora di Guzman, vale a dire di colei che fu la favorita di Alfonso XI di Castiglia, e protagonista della notissima opera donizettiana.

A Vienna la signora Emmy Hofmann, che si spaccia per scrittrice e giornalista, fu tradotta al cospetto dei giudici. Teneva un'abitazione di gran lusso nei pressi dell'Opera e ne affittava le stanze a persone dell'aristocrazia, dal conte in su, com'ella asserì. Un'attrice e una cantante dell'Opera sono compromesse con lei.

A Manchester, in una grande fabbrica di gomma è crollato il tetto, seppellendo gli operai del quarto piano. Otto ragazzi e un uomo sono gravemente feriti.

Uno sciopero stravagante è scoppiato in parecchi villaggi dell'Austria inferiore. I maestri delle scuole popolari, che suonavano l'organo durante le cerimonie religiose, e percepivano quattro soldi per cerimonia, si rifiutarono tutt'a un tratto di prestare quel servizio per un compenso sì misero, così che la messa dovette essere celebrata senza il suono dell'organo. Dopo lunghe trattative gli emolumenti furono aumentati del 50 per 100, ed il compenso per ogni funzione religiosa sarà d'ora innanzi di sei soldi. E lo strano sciopero è cessato.

Un incendio colossale incenerì duemila case a N'ching in China: 200 persone rimasero carbonizzate.

CRONACA DELLA PROVINCIA

(Corrisp. del Comune)

Montagnana 12. — Conferenza — Dunque è stabilito. Bettino Andolfato, l'intelligente e studioso chimico-farmacista, che, benchè giovane, ha saputo farsi conoscere meritatamente anche fuori del proprio paese, terrà, quanto prima, una conferenza sul tema: « Il medico in cucina ».

La detta conferenza sarà a pagamento, e l'incasso andrà devoluto a beneficio del fondo malattie epidemiche della nostra Società Operaia.

Benissimo.

Camposampiero, 12. (S.) — Oggi il prof. Tommaso ed i deputati provinciali signori cav. Moroni e Meneghelli, per incarico avuto dalla Deputazione Provinciale, hanno visitato il riparto maniaci del nostro Ospitale e rimasero appieno soddisfatti sia dei locali nei quali è disposto il riparto, sia del trattamento fatto a questi poveri infelici dei quali il 95 0/0 è purtroppo vittima della pellagra.

Carrara S. Stefano, 12. — (Dino) — L'agregio ispettore agli studi del distretto di Padova - prof. P. Trotto ha indirizzato a parecchi Sindaci la preghiera di avvertire i signori maestri e le signore maestre che domenica p. v. alle ore 9 ant. nella sala municipale di Abano, egli terrà una conferenza sull'applicazione del metodo intuitivo sperimentale.

Amerebbe intervenire anche i sopraindendenti scolastici.

Noi siamo certi che gli invitati faran cerchia d'onore al simpatico e valente conferenziere.

Daremo relazione sulla detta conferenza.

LA MAGGIOLATA

(Nostra Corrispondenza)

Verona, 12.

(G) La Maggiolata fu una delusione, non per gli spettacoli che si erano preparati, ma per la pioggia che venne a guastarli.

Fino alla sera tutto era proceduto per bene; la regata, le corse, il pranzo in mezzo ai prati. Ma, appena suonate le otto, quando tutto si preparava per rendere più bella e più gaia la festa, una pioggia fitta ed insistente cominciò a mettere sossopra ogni cosa.

Le molte persone che si trovavano qua e là nella villa, accolte gentilmente, entrarono nelle stanze del palazzo Lebrecht. Dai veroni della casa si vedeva, in mezzo ai boschetti, l'illuminazione che andava spengendosi, e nel lago la galeggiante, pure illuminata, che sciupava i suoi panneggiamenti e sulle sponde i fuochi artificiali, che sotto la veemenza dell'acqua, cadevano a terra spenti e distrutti.

Ma ad un tratto passa una voce tra la folla; pare che la festa incominci. E S. A. R. la graziosa Laetitia, che, nulla temendo e sfidando il mal tempo pur di mantenere la parola, viene alla villa.

Al suo apparire un solo applauso, lungo, incessante, fragoroso. E la bella signora salutava commossa, e conturbata forse di non poter assistere a quelle feste delle quali tutte quelle persone la volevano primo ornamento.

Come per incanto il mal tempo cessò per un poco, e S. A. potè assistere, dalle sponde

del lago, a un coro di cento voci, magistralmente scritto, che veniva magistralmente cantato sulla galleggiante.

All'infuori di questo ogni altro spettacolo serale andò sciupato, se togli la festa da ballo improvvisata a palazzo Lebrecht, che durò fino alla mezzanotte.

Non posso però, nel chiudere la mia corrispondenza, tralasciare un cenno sulla rappresentazione della commedia, la *Capevsaul*, concettosa e spiritosa caricatura di molti personaggi veronesi, noti per le cariche occupate o per il loro valore individuale.

Ed ho una parola speciale d'elogio per il collega Aymo, il quale, in ogni incontro, sa farsi onore.

Così questi spettacoli dati per festeggiare una schiera di soldati che rinnovano le memorie del loro reggimento, possono dire ai giovani quanto il popolo intero guardi con fiducia all'avvenire. Perché dove c'è un passato glorioso, non può giungere, che per ignavia dei presenti, macchia che quel passato contamiuti.

CRONACA DELLA CITTA

PROGRAMMA

DELLE CORSE AL GALOPPO

DA DARSÌ IN PADOVA

nei giorni 16 e 19 giugno 1892

in piazza d'armi (gentilmente concessa)

PRESIDENZA

Presidente onorario BIGOTTI comm. LUIGI maggior generale comandante la Divisione Militare di Padova.

Salvadeo co. Francesco, Presidente. Cobianchi cav. Roberti, colonnello comandante la 5.a brigata cavalleria, Vice-presidente.

Raselli Antonio, Marchiori Ricardo, Segretari.

Lion Angelo, Cassiere economo. Treves dei Bonfili bar. Camillo, Giudice. Libri cav. maggiore Lorenzo, Handcapper. Rossi capitano Felice, Barzilai dott. Benvenuto, Ispettori al peso.

Salvadeo co. Francesco, Cobianchi cav. Roberto, Libri maggiore cav. Lorenzo, Bibolini tenente Pietro, Rignano Alberto, Commissari.

Casati marchese tenente Carlo, Figaretto di Gropello tenente co. Vittorio, Piccini ing. Edoardo, Visentini Vittorio, Direttori.

PRIMA GIORNATA - Giovedì 16 giugno

I. Corsa - PREMIO COMMERCIO - Premio L. 2000 per cavalli e cavalle di 3 anni ed oltre di ogni paese. Entratura L. 100 - forfait L. 50. Sulle entrate L. 300 al 2.0 arrivato. Pesi: anni 3 Kg. 52 1/2 - anni 4 Kg. 62 - anni 5 Kg. 64 - anni 6 ed oltre Kg. 65. I castroni e le cavalle Kg. 2 di meno. - I cavalli italiani Kg. 4 di scarico. - I vincitori nell'annata di un premio di L. 5000, o della somma di lire 10000 Kg. 4 di sopraccarico. - I cavalli non vincitori nell'annata di un premio di L. 3000 avranno Kg. 2 di scarico. - I cavalli non vincitori nell'annata Kg. 4. - Distanza metri 2000 circa.

II. Corsa - PREMIO EUGANEO - (Gentlemen-riders - Premio L. 1000 per cavalli da caccia (art. 17 regol. corse ad ostacoli) di anni 4 ed oltre di ogni paese. - Entratura L. 50 - forfait L. 25. - Delle entrate fino a L. 300 al 2.0 - Pesi: anni 4 Kg. 65 - anni 5 Kg. 72 - anni 6 ed oltre Kg. 76. I cavalli interi Kg. 2 di più, gli esteri Kg. 4 di più. - I cavalli non puro sangue Kg. 2 di meno. - Distanza metri 3500 circa.

III. Corsa - PREMIO BACCHIGLIONE - Corsa siepi Handicap - Premio L. 2000 per cavalli di anni 4 ed oltre, d'ogni paese. - Entratura L. 100 - forfait L. 50. Delle entrate fino a L. 300 al 2.0 - Pubblicazione dei pesi. Un'ora dopo l'ultima corsa della riunione di Torino. Distanza metri 2800 circa.

IV. Corsa - PREMIO CAMPO S. MARTE. (Corsa siepi, Gentlemen-riders) - L. 500 aggiunte ad uno Sweepstks di L. 50, per cavalli qualificati da caccia (art. 17). Metà delle entrate al 2.0 Pesi: anni 4 Kg. 65 - anni 5 Kg. 72 1/2 - anni 6 ed oltre Kg. 76 1/2. - I cavalli interi Kg. 2 di più, i cavalli esteri Kg. 4 di più. - Distanza metri 3000 circa.

SECONDA GIORNATA - Domenica 19 giugno

I. Corsa - MILITARY - (costume da Jockey) - Premio L. 1500 per cavalli di servizio d'anni 4 ed oltre di proprietà dei signori ufficiali da tre mesi prima delle corse - Entratura L. 50 - Le entrate al 2.0 arrivato, il 3.0 ritirerà la propria quando sieno più di 6 gli iscritti. Pesi: anni 4 Kg. 69 - anni 5 Kg. 72 - anni 6 ed oltre Kg. 73. - Le cavalle ed i castroni Kg. 3 di meno. - I cavalli esteri Kg. 3 di più. I vincitori nell'annata di un Military Kg. 2 di sopraccarico, di due Kg. 5, di tre Kg. 7. - Distanza metri 2800 circa con 8 ostacoli.

II. Corsa - PREMIO DELLE PATRONESSE - Gentlemen-riders - Premio un oggetto d'arte del valore di L. 1000 - per cavalli qualificati da caccia e che inoltre dal 1 gennaio p. p. non sieno stati iscritti né abbiano preso parte da detta epoca ad alcuna corsa di fantini (art. 17) - Entratura L. 50 - forfait L. 20 - delle entrate fino a L. 250 al 2.0 arrivato - Pesi: anni 4 Kg. 65 - anni 5 Kg. 68 - anni 6 ed oltre Kg. 70. I cavalli interi Kg. 3 di più, i cavalli italiani Kg. 4 di scarico. - I vincitori di un premio nell'annata porteranno Kg. 3 di sopraccarico, di due premi Kg. 5, di tre premi Kg. 7. - Distanza metri 2000 circa.

III. Corsa - PREMIO PADOVA - Handicap - Premio L. 300 - Entratura L. 125 - forfait L. 65. Delle entrate due terzi al 2.0, un terzo al 3.0 arrivato. Pubblicazione dei pesi - il giorno 12 giugno un'ora dopo terminata l'ultima corsa della riunione di Torino - Distanza m. 2200 circa.

IV. Corsa - CORSA A VENDERE - Premio lire 1000 per cavalli di anni 3 ed oltre, d'ogni paese - Entratura L. 50 - forfait L. 25 - Sulle entrate L. 200 al secondo, Pesi: anni 3 Kg. 52 1/2 - anni 4 Kg. 62 - anni 5 Kg. 64 - anni 6 ed oltre Kg. 65. Le cavalle ed i castroni Kg. 2 di meno, i cavalli esteri Kg. 4 di più. I Maiden Kg. 2 di scarico. I vincitori nell'annata di un premio di L. 2000 Kg. 1 1/2 di sopraccarico, di L. 4000 Kg. 3 di un premio maggiore Kg. 4. Tutti i cavalli vendibili per lire 6000. Quelli dichiarati all'atto d'iscrizione vendibili per L. 4000 avranno Kg. 2 di scarico, per L. 2000 Kg. 4 - per L. 1000 Kg. 5 - Distanza m. 1260 circa.

AVVERTENZE

Le iscrizioni si chiuderanno alla mezzanotte del giorno 31 maggio.

Quelle corse nelle quali non fossero iscritti almeno tre cavalli non potranno aver luogo. In tutte le corse, eccetto in quella della Patronesse, presentandosi un solo cavallo alla partenza, il premio sarà ridotto alla metà. Le iscrizioni, coll'ammontare dell'entrata, dovranno essere fatte per lettera raccomandata o per telegramma seguito da lettera, firmata dal proprietario, o Trainer e dirette al Segretario del Comitato per le corse al galoppo sig. Antonio Raselli.

Le entrate di cui non è stato disposto nel presente programma andranno al vincitore meno una che resterà a disposizione del Comitato.

La pista ha uno sviluppo di m. 1260 ed i raggi delle curve di m. 110.

Le corse saranno regolate a seconda delle norme stabilite dal Regolamento del Jockey Club.

Società Reduci.

I soci sono invitati a prender parte alla assemblea generale che avrà luogo domenica 15 maggio 1892 alle ore 2 pom. nella sala del Club di Ginnastica e Scherma in Piazza del Duomo, per trattare sul seguente:

Ordine del Giorno

1° Resoconto morale e finanziario dell'anno 1891 della Società;

2° Bilancio 1891 delle casette operaie dei reduci;

3° Elezione di tutte le cariche sociali (Un presidente, 2 vice-presidenti, 8 consiglieri, 2 segretari, 1 cassiere, 2 revisori dei conti).

Si raccomanda caldamente di non mancare.

Associazione contro l'accattonaggio.

Il 4 corr. nel nuovo locale dell'Associazione in via Albere si tenne l'annuale assemblea generale.

Speciale importanza assumeva questa seduta per le proposte modificazioni al Regolamento sociale, modificazioni rese necessarie dallo sviluppo sempre crescente della sezione *Cassa di Risparmio a premi per i piccoli fitti e della sezione del lavoro*. - Importantissima fu poi la relazione morale ed economica dell'anno 1891, che crediamo interessante per tutti i lettori di riprodurre integralmente nelle nostre colonne; assieme col nuovo regolamento approvato dai soci all'unanimità.

Precedutosi alla nomina delle cariche sociali vennero nominati: a presidente la signora Stefania Omboni, a consiglieri le signore Valeria Faccanoni e Adele Rosanelli e i signori Cavazzana Giovanni, D'Ancona dott. Napoleone, Fuà avv. cav. Eugenio, Indri Ettore, Smiderle dott. Pietro, Wollmann Adolfo, a revisori dei conti i sigg. Castori avv. Costantino e Fasolo Giacomo.

Infine vennero eletti a membri della commissione di sorveglianza per i piccoli fitti i signori Camis avv. G. - Cavazzana G. - Ing. Chinaglia - Cortivo C. - Cucchetti F. - Fasolo G. - Goldschmidt G. - Levi Gugl. - Omboni S. - Roberti F. - Salmin L. - Viterbi E.

Bollettino giudiziario.

Fra le disposizioni dell'ultimo Bollettino troviamo le seguenti:

Bortolan, aggiunto giudiziario a Padova, venne trasferito a Conegliano;

Si accettarono le dimissioni di Zorzato vice pretore a Padova.

« La libera parola ».

Il primo numero del giornale del professore Sbarbaro, *La libera parola*, ieri uscito, contiene articoli in cui si rivendica la pienezza delle prerogative della Corona circa il diritto di grazia e la costituzione dell'Esercito.

Sappiamo che Sbarbaro fu invitato a Salerno dall'Associazione universitaria Savoia per tenervi una conferenza.

Il solito

Il solito abitante di Via Becherie ci manda il solito biglietto e per il solito scopo.

Quei benedetti luoghi pubblici gli danno troppo sui nervi . . . dell'olfato.

Ed egli aggiunge, il nostro assiduo, che quella strada è davvero la più . . . odorosa di quant'altre mai a Padova; vuoi per quei luoghi tanto decantati vuoi per il commercio che si fa in alcune botteghe.

Il nostro assiduo avrebbe una proposta a fare; cambiar nome alla Via Becherie, e chiamarla per esempio *Via delle Rose*.

Monte di Pietà.

Ci si prega di annunciare che nei giorni 18, 19 e 20 Maggio 1892 avrà luogo un'a-

sta di oggetti preziosi e nei giorni 24, 27, 28, 30 di effetti non preziosi impegnati nell'Aprile dell'anno scorso e non ancora riscattati.

Esposizione zootecnica.

Con vero piacere riportiamo quanto il *Corriere Astigiano* di Mercoledì 11 Maggio scriveva a proposito del Giardino d'Avicola G. F. Lion di Altichiero di Padova:

« E ad una involontaria dimenticanza dobbiamo riparare da noi fatta nello scorso numero nella parte che riguarda la rivista della Mostra di pollicoltura in cui quasi si ommise di parlare del più importante espositore, vogliamo dire dell'intelligente avicoltole sig. G. F. Lion di Padova.

« Difatto egli, quantunque fuori concorso, si fece assai onore e per la significativa quantità delle razze esposte e per la legittimità e bellezza dei soggetti.

« Il Comitato esecutivo ben giustamente decretò al prelodato allevatore un diploma d'onore ed un altro di merito.

« Notiamo alcuni fra i più ammirati suoi gruppi. Bellissimi davvero i seguenti: Lang-Shan, Brasamapootra, Grandi Malesi rossi, Polcevera nera, dorata ecc. gruppi tutti premiati in tante altre esposizioni.

« Splendide le razze Excelsior, Cocincina bianca e fulva, Hondan, Andalousa, bleu, ecc.

« Al sig. Lion o meglio alla sua ditta fra le principali nel genere in Italia, i più sinceri rallegramenti e tanti e tanti auguri per la prossima esposizione internazionale di Torino. »

L'aggressione famosa.

A completamento delle nostre notizie sul fatto, ed a commento delle famose notizie del *Veneto* sull'« aggressione » pubblichiamo questa cartolina breve ma buona:

Montagnana, 12.

« Ieri si svolse alla nostra Pretura il processo Tentori-Comina per il fatto... E chi ormai non lo sa? Sebbene dal processo risultasse che la lacerazione fatta al paltò del sig. Tentori fu prodotta da un'arma da taglio, il Pretore poté dichiarare non luogo a procedere per destrezza dalla querela.

« Per secondo reato attribuito al Comina, ubriachezza, non si fece luogo a procedere per inesistenza di reato.

Naturalmente il signor Tentori pagherà le spese ».

Tornando da Verona, trovo sul tavolo fra corrispondenze e giornali un *Adriatico* che la cortesia dei colleghi mi ha specialmente serbato. È l'*Adriatico* del 9.

Io a Montagnana inviato speciale per l'occasione?

Carino, carino! - È vero, verissimo - e chi non mi avrà visto essendo rimasto più di due ore a Montagnana - che vi sono stato, ma, buon Dio, non avrei mai sospettato d'esser preso per un inviato speciale.

Mentre nello studio di un avvocato trattavo un argomento privatissimo, non avrei mai sospettato che sulla mia gita fosse chiamata l'attenzione dei vigilianti.

Io inviato speciale? Un po' alla volta il corrispondente dell'*Adriatico* mi fa ambasciatore, magari al posto del missionario Taverna.

Però il *Comune* non può che congratularsene. Se ha mandato un corrispondente speciale a Montagnana, quanti non ne avrà mandati a Verona? almeno 24.

Si capisce che godiamo dell'opinione quanto a cassa! dott. ERIUS.

A teatro.

Una scenetta curiosa ebbe luogo ieri sera al *Garibaldi*.

In una poltroncina sedeva un giovanotto azzimato e galante, e vicino a lui un vecchio corpulento anzi che no, e a quei che pare, poco guardingo e garbato.

Fra un atto e l'altro dello spettacolo il vecchio se n'era uscito e il nostro giovanotto per aver agio maggiore nel volgere con ambe le mani il binocolo quà e là in cerca Dio sa di chi, appoggiò il suo cappello sullo scanno abbandonato.

Quando il vecchio tornò, nemmeno dirlo, il povero cappello andò a finire all'oscuro sotto una massa di carne corpulenta ed irrequieta.

Il bello si è che né l'uno s'accorse del mal fatto né l'altro della disgrazia accaduta al suo cappello.

A spettacolo finito, il giovanotto cerca di qua, guarda di là, nulla trova...

Ma quando Dio volle il vecchio s'alzò e l'altro, mandando quasi un grido:

— Ah! ecco qui — disse — ecco il cappello... Signore è stato lei...

Ma il nostro vecchio come nulla fosse avvenuto, guarda sdegnosamente il vicino e lasciandolo: gran che — gli dice — compratene un altro...

Pensate come rimase il giovanotto e quanto risero della scenetta quelle tre o quattro persone, che attorniavano la bella coppia...

Contro il proprio padre.

A Vo certo Angelo F. venuto a contesa per futili motivi col proprio padre Luigi gli scagliò contro un sasso che lo colpì nel viso procurandogli delle ferite giudicate guaribili in 10 giorni.

A S. Giovanni.

A S. Giovanni ieri poco dopo le 10 un ubriaco impenitente si traeva dietro varie persone, che se la ridevano vedendo il nostro uomo e le pazzie che egli faceva.

Saltava di qua e di là, metteva le mani per terra ed alzava le gambe, proprio come egli fosse un giocoliere da circo.

Ma male gliene incorse, volendo egli di punto in bianco addivenire ginnasta, pensò di attaccarsi ad uno di quei ferri che attraversano, quanto sono larghi, i portici della via.

Fatalità volle, che in quel momento l'abilità dell'ubriaco cessasse, ma in modo così brutto da farlo cadere di punto in bianco a terra come uno straccio...

Gli spettatori, a vero dire continuarono a ridere, ma lui, il nostro giovanotto sfortunato, andava toccandosi con insistenza certe parti del corpo, e non certo per farsi il solletico...

Un furto.

Il parroco di Rovolon ebbe a subire un furto.

Ieri alcuni ignoti, praticato un foro sotto ad una finestra della casa canonica, entrarono in una stanza da cui rubarono lire dodici più alquanti comestibili.

Il bello si è che nella rottura fatta per procurarsi la via d'ingresso, i ladri mossero un orologio a pendolo, che si fermò sulle ore 2.20.

Così la P. S. senza tanta fatica conosce l'ora in cui fu perpetrato il furto: anche questo è qualche cosa!

Furti in provincia.

A Rovolon fu arrestato certo T. Antonio responsabile di aver rubato in più volte dal negozio Lazzari Francesco del paese, salami, liquori e danaro pel valore complessivo di lire 200.

— A Monselice di notte dal pollaio di Simonelli Pietro furono rubati dei polli pel valore di L. 13 a sospetta opera di Eugenio M., mendicante, che venne denunciato alla Autorità Giudiziaria.

Corriere dell'Arte

TEATRO GARIBALDI

Ieri sera un buon teatro all'*Ameto*.

Rossi, potente nell'imitazione del vero, piacque assai: nessuno dirà dopo questa rappresentazione che i bei tempi dell'attore italiano sono mutati...

Buoni anche gli altri.

E ad onor del vero, godò di scrivere i nomi della Magazzari, dei Borelli e del Capelli tre artisti che sanno farsi onore quando la produzione offre loro argomento e modo per mostrare l'abilità.

Da un capolavoro all'altro: ieri l'*Ameto* domani il *Nerone*.

Noi speriamo che il dramma e la celebrità dell'attore sapranno attrarre buon concorso al teatro Garibaldi.

SPETTACOLI DEL GIORNO

Teatro Garibaldi questa sera riposo. Birreria Stai Uniti — Questa sera concerto.

SCIARADA

Re dei primi fu Darío; il secondo
È l'Impero più vasto del mondo;
Sei malato? n'ho gran dispiacer:
Ma ti esorto a pigliar l'inter
Spiegazione della Sciarada precedente
FA-CELLA

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE DI PADOVA

Mancato omicidio per rapina

Udenza ant. del 12 maggio

Presiede il conte comm. Guaffardo Ridolfi. Funziona da P. M. il sostituto procuratore del Re cav. Maggi.

Siedono alla difesa gli avvocati Bona e Coen. Accusati: Bosello Luigi, detto *pacco*, fu Antonio, d'anni 21, nato a Vigodarzere, domiciliato a Ponte di Brenta, fabbro-ferraio, detenuto perché condannato per lo stesso reato;

Paccagnella Antonio, detto *Giovanni*, di Domenico, d'anni 27 nato e residente a S. Lazzaro, carrettiere, detenuto perché condannato per lo stesso reato;

Massaro Pasquale, detto *Tonello*, di Antonio, d'anni 29, nato e residente a S. Lazzaro, polivendolo detenuto perché condannato per lo stesso reato;

Frigo Giuseppe, fu Giovanni, d'anni 52, nato a Costabissara, domiciliato a Vicenza. Questo processo desta molto interesse nella nostra città, essendo questa la seconda volta che si porta dinanzi ai giurati.

IL SOLO aperitivo naturale piacevole al palato è L'ACQUA DELLA SORGENTE

FRANCESCO GIUSEPPE

IL RE dei PURGANTI

DIECI MEDAGLIE D'ORO ALLE PRIME ESPOSIZIONI.

PREFERITA dai signori MEDICI — Diffusa nell'Universo, e si vende ovunque.

Esigere esclusivamente l'acqua purgativa Francesco Giuseppe

La Direzione in BUDAPEST

La sala e la tribuna sono affollatissime. Alle ore 10 1/2 si costituisce la giuria e l'udienza viene aperta alle ore 10.50.

Il Presidente domanda al Frigo le sue generalità e qual è il suo mestiere.

Il Frigo dà le sue generalità ed in quanto al mestiere dice di aver fatto sempre il contrabbandiere.

Il Presidente gli domanda se fu condannato altre volte e il Frigo risponde che sappia id (?) fu condannato soltanto tre volte.

Il Presidente gli contesta ciò perché dalle fedine criminali gli consta che fu condannato più di tre volte.

Si legge l'atto d'accusa dal quale risulta il seguente fatto:

Vi era fino dal marzo 1891 situata in S. Lazzaro di Brenta un'osteria all'insegna del *Pescerello*, condotta dai coniugi Calzavara. Dovendo però il Calzavara attendere ad altre occupazioni, era costretto, spesso, di abbandonare di notte tempo la osteria lasciando sola la moglie alla quale aveva dato per compagno certo Mazzellan. Ammalatosi questi, veniva sostituito dal creduto amico Massaro Pasquale.

La notte dal 17 al 18 giugno 1891 il Mazzellan dormiva nell'osteria, e la mattina del 18 alle ore 4 1/2 usciva di casa, lasciando socchiusa la porta della spazzacucina che metteva nel cortile.

Alzatosi la Teresa Niero dal letto ed uscita nel cortile per lavorare udiva partire dalla cucina la voce di un individuo. (Continua)

LA VARIETA'

La terribile disgrazia di ieri sulla via di Palombara. — Una vettura ribaltata. — Due morti e due feriti.

A Villa Santo Stefano, ameno paesello del mandamento di Ceccano, circondario di Frosinone, è domiciliato il possidente Luigi Popolla d'anni 37 nativo di quel paese, con la famiglia.

Ieri c'era fiera a S. Cataldo, e il sig. Luigi stabilì recarvisi con la famiglia.

Attaccò un legno a 2 cavalli, nel quale presero posto lui, la moglie Amalia del Puente d'anni 29, i suoi 3 figli Luigia d'anni 4, Pippo di 3 e Lucia di pochi mesi.

Più la sorella del sig. Luigi, Enrica Popolla d'anni 40 da Villa S. Stefano e la serva Lucia Celli d'anni 15 dello stesso paese.

Guidava lo stesso sig. Luigi. Lungo la strada i bambini facevano a gara per essere in serpa seduti presso il padre, il sor Luigi vi prese Pippo, e perché non cadesse ve lo legò sopra.

Erano circa le 7 a. e camminando al gran trotto si trovavano sotto S. Giuliano sulla strada di Palombara; ad un tratto ad uno dei cavalli si ruppe il bilancino.

Il cavallo imbrozzatosi tentò darsi alla fuga trascinandosi seco l'altro; il sor Luigi però riuscì a tenerlo, però per non andare a sinistra dove correva pericolo di ribaltare in un precipizio si tenne a destra e nella fuga i cavalli trasportarono il legno sopra un monte-rozzo e lo fecero ribaltare.

Fu una vera catastrofe: il bambino legato alla serpa rimase morto schiacciato sotto questa; la sorella di Luigi Enrica cadde e battè l'occipite e rimase morta sul colpo; il sor Luigi cadde tra le zampe dei cavalli e ne riportò la gamba sinistra fratturata; la moglie nella caduta riportò varie contusioni e commozione cerebrale.

Gli altri due bambini e la serva rimasero illesi per miracolo.

Quella povera famiglia rimase lì lungo la strada coi due morti e i feriti senza alcun aiuto per diverso tempo; immaginatevi che strazio!

Finalmente passò un contadino che tagliò le trelle ai cavalli e liberò di lì in mezzo il signor Luigi.

Poi sopraggiunsero i reali carabinieri e diversi cittadini di San Giuliano che subito cercarono apportare ai disgraziati le necessarie cure.

Fra questi, quelli che più si prestarono sono Alessandro Troiani, Amadeo Iorio e il dottor Pestrella.

Lasciati là i due cadaveri colla posta di Villa Santo Stefano furono portati a Ceccano. Qui pure ebbero premurosa assistenza dai cittadini accorsi alla stazione all'annuncio della grave disgrazia.

Il signor Luigi pensò di venire a Roma presso il canonico don Francesco Borghi suo parente, abitante nello stabile dell'ospizio dei ciechi in piazza delle Terme n. 16, onde avere migliori cure lui e la famiglia.

Si portò a Roma col treno. Fu subito chiamato un dottore dalla nota farmacia Moretti in via Volturmo, e questi apprestò ai feriti le necessarie cure.

(Messaggero)

I più chiari specialisti delle malattie della infanzia si valgono dell'EMULSIONE SCOTT. (Guardarsi dalle falsificazioni o sostituzioni).

Il sottoscritto, libero docente di pediatria presso il R. Istituto di Studi Superiori di Firenze, dichiara di avere sperimentato l'Emulsione d'olio di fegato di merluzzo agli iporofiti di calce e soda preparata dai signori Scott e Nowne, e di averla trovata facile ad essere somministrata ai bambini, e da questi tollerata.

Dichiara infine averla trovata utile nella rachitide e nella scrofola.
Firenze, 16 luglio 1885.
Dott. PIETRO CELONI
5 Specialista per le malattie dei bambini

TELEGRAMMI DELLE BORSE

Padova, 13 maggio 1892.

Roma 12
Rendita contanti —
Rendita per fine 93,85
Banca Generale 328,50
Credito mobiliare 408,50
Azioni S. Acqua Pia 105,00
Azioni S. Immacolata 99,50
Parigi a 3 mesi —
Londra a 3 mesi —

Milano 12
Rendita contanti 93,72
» fine 93,80
Azioni Mediterr. 517,50
Lanificio Rossi 1083,
Cotonificio Cantoni 323,
Navigazione generale 276,
Raffineria Zuccheri 294,
Sovvenzioni 30,
Società Veneta 36,
Obblig. merid. 303,50
» nuove 3 0/0 288,
Francia a vista 103,60
Londra a 3 mesi 28,50
Berlino a vista 127,60

Venezia 12
Rendita italiana 93,75
Azioni Banca Veneta 225,
» Società Veneta —,
» Cot. Venez. 240,
Obblig. prest. venez. 26,50

Firenze 12
Rendita italiana 93,83
Cambio Londra 25,91
» Francia 103,66
Azioni F. M. 646,
» Mobil. 409,
» Torino 12

Torino 12
Rendita contanti 93,67
» fine 93,82
Azioni Ferr. Medit. 321,50
» Mer. 648,
Credito Mobiliare 410,
Banca Nazionale 1800,
Banca di Torino 337,=

Vienna 12
Rend. in carta 93,55
» in argento 95,20
» in oro 111,75
» senza imp. 101,80
Azioni della Banca 988,
» Slab. di cred. 320,
Londra 119,70
Zocchini imp. 564,
Napoleoni d'oro 9,60

Berlino 12
Mobiliare 190,60
Austriache 124,10
Lombarde 41,40
Rendita italiana 90,10

Londra 12
Inglese 87 7/8
Italiano 90 1/8

Parigi 12
Rendita fr. 3 0/0 98,93
Idem 3 0/0 perp. 97,73
Idem 4 1/2 0/0 105,45
Idem ital. 5 0/0 91,10
Cambio s. Londra 25,17
Consolidat. angl. 97 7/8
Obblig. Lombard. 307,=

Madrid 12
Cambio Italia 3 1/4
Rendita turca 30,50
Banca di Parigi 657,50
Tunisino nuove 813,
Egiziano 6 0/0 489,68
Rendita ungherese 93,81
Rendita spagnuola 62,21
Banca sconto Parigi 132,50
Banca Ottomana 581,87
Credito Fondiario 1210,
Azioni Suez 2733,
Azioni Panama 18,75
Lotti turchi 81,15
Ferrovia meridionali 621,25
Prestito russo 76,80
Prestito portoghese 28 3/4

Amsterdam 12
Rendita contanti 93,67
» fine 93,82
Azioni Ferr. Medit. 321,50
» Mer. 648,
Credito Mobiliare 410,
Banca Nazionale 1800,
Banca di Torino 337,=

Bruxelles 12
Rendita contanti 93,67
» fine 93,82
Azioni Ferr. Medit. 321,50
» Mer. 648,
Credito Mobiliare 410,
Banca Nazionale 1800,
Banca di Torino 337,=

Genova 12
Rendita contanti 93,67
» fine 93,82
Azioni Ferr. Medit. 321,50
» Mer. 648,
Credito Mobiliare 410,
Banca Nazionale 1800,
Banca di Torino 337,=

Napoli 12
Rendita contanti 93,67
» fine 93,82
Azioni Ferr. Medit. 321,50
» Mer. 648,
Credito Mobiliare 410,
Banca Nazionale 1800,
Banca di Torino 337,=

Bari 12
Rendita contanti 93,67
» fine 93,82
Azioni Ferr. Medit. 321,50
» Mer. 648,
Credito Mobiliare 410,
Banca Nazionale 1800,
Banca di Torino 337,=

Palermo 12
Rendita contanti 93,67
» fine 93,82
Azioni Ferr. Medit. 321,50
» Mer. 648,
Credito Mobiliare 410,
Banca Nazionale 1800,
Banca di Torino 337,=

Catania 12
Rendita contanti 93,67
» fine 93,82
Azioni Ferr. Medit. 321,50
» Mer. 648,
Credito Mobiliare 410,
Banca Nazionale 1800,
Banca di Torino 337,=

Syracusa 12
Rendita contanti 93,67
» fine 93,82
Azioni Ferr. Medit. 321,50
» Mer. 648,
Credito Mobiliare 410,
Banca Nazionale 1800,
Banca di Torino 337,=

Messina 12
Rendita contanti 93,67
» fine 93,82
Azioni Ferr. Medit. 321,50
» Mer. 648,
Credito Mobiliare 410,
Banca Nazionale 1800,
Banca di Torino 337,=

Trapani 12
Rendita contanti 93,67
» fine 93,82
Azioni Ferr. Medit. 321,50
» Mer. 648,
Credito Mobiliare 410,
Banca Nazionale 1800,
Banca di Torino 337,=

Comiso 12
Rendita contanti 93,67
» fine 93,82
Azioni Ferr. Medit. 321,50
» Mer. 648,
Credito Mobiliare 410,
Banca Nazionale 1800,
Banca di Torino 337,=

Mazara 12
Rendita contanti 93,67
» fine 93,82
Azioni Ferr. Medit. 321,50
» Mer. 648,
Credito Mobiliare 410,
Banca Nazionale 1800,
Banca di Torino 337,=

Modica 12
Rendita contanti 93,67
» fine 93,82
Azioni Ferr. Medit. 321,50
» Mer. 648,
Credito Mobiliare 410,
Banca Nazionale 1800,
Banca di Torino 337,=

Avola 12
Rendita contanti 93,67
» fine 93,82
Azioni Ferr. Medit. 321,50
» Mer. 648,
Credito Mobiliare 410,
Banca Nazionale 1800,
Banca di Torino 337,=

Comune 12
Rendita contanti 93,67
» fine 93,82
Azioni Ferr. Medit. 321,50
» Mer. 648,
Credito Mobiliare 410,
Banca Nazionale 1800,
Banca di Torino 337,=

Castellana 12
Rendita contanti 93,67
» fine 93,82
Azioni Ferr. Medit. 321,50
» Mer. 648,
Credito Mobiliare 410,
Banca Nazionale 1800,
Banca di Torino 337,=

Castellana 12
Rendita contanti 93,67
» fine 93,82
Azioni Ferr. Medit. 321,50
» Mer. 648,
Credito Mobiliare 410,
Banca Nazionale 1800,
Banca di Torino 337,=

Castellana 12
Rendita contanti 93,67
» fine 93,82
Azioni Ferr. Medit. 321,50
» Mer. 648,
Credito Mobiliare 410,
Banca Nazionale 1800,
Banca di Torino 337,=

Castellana 12
Rendita contanti 93,67
» fine 93,82
Azioni Ferr. Medit. 321,50
» Mer. 648,
Credito Mobiliare 410,
Banca Nazionale 1800,
Banca di Torino 337,=

Castellana 12
Rendita contanti 93,67
» fine 93,82
Azioni Ferr. Medit. 321,50
» Mer. 648,
Credito Mobiliare 410,
Banca Nazionale 1800,
Banca di Torino 337,=

Castellana 12
Rendita contanti 93,67
» fine 93,82
Azioni Ferr. Medit. 321,50
» Mer. 648,
Credito Mobiliare 410,
Banca Nazionale 1800,
Banca di Torino 337,=

Castellana 12
Rendita contanti 93,67
» fine 93,82
Azioni Ferr. Medit. 321,50
» Mer. 648,
Credito Mobiliare 410,
Banca Nazionale 1800,
Banca di Torino 337,=

Castellana 12
Rendita contanti 93,67
» fine 93,82
Azioni Ferr. Medit. 321,50
» Mer. 648,
Credito Mobiliare 410,
Banca Nazionale 1800,
Banca di Torino 337,=

Castellana 12
Rendita contanti 93,67
» fine 93,82
Azioni Ferr. Medit. 321,50
» Mer. 648,
Credito Mobiliare 410,
Banca Nazionale 1800,
Banca di Torino 337,=

Castellana 12
Rendita contanti 93,67
» fine 93,82
Azioni Ferr. Medit. 321,50
» Mer. 648,
Credito Mobiliare 410,
Banca Nazionale 1800,
Banca di Torino 337,=

Castellana 12
Rendita contanti 93,67
» fine 93,82
Azioni Ferr. Medit. 321,50
» Mer. 648,
Credito Mobiliare 410,
Banca Nazionale 1800,
Banca di Torino 337,=

Castellana 12
Rendita contanti 93,67
» fine 93,82
Azioni Ferr. Medit. 321,50
» Mer. 648,
Credito Mobiliare 410,
Banca Nazionale 1800,
Banca di Torino 337,=

Castellana 12
Rendita contanti 93,67
» fine 93,82
Azioni Ferr. Medit. 321,50
» Mer. 648,
Credito Mobiliare 410,
Banca Nazionale 1800,
Banca di Torino 337,=

Castellana 12
Rendita contanti 93,67
» fine 93,82
Azioni Ferr. Medit. 321,50
» Mer. 648,
Credito Mobiliare 410,
Banca Nazionale 1800,
Banca di Torino 337,=

Castellana 12
Rendita contanti 93,67
» fine 93,82
Azioni Ferr. Medit. 321,50
» Mer. 648,
Credito Mobiliare 410,
Banca Nazionale 1800,
Banca di Torino 337,=

stituzione del Ministero, è soggetta a vivaci commenti da parte di

FABBRICA ITALIANA DI CALZATURE A PREZZO UNICO

CREMA ROVATTI E C.

DIREZIONE GENERALE ed UFFICIO SPEDIZIONI — MILANO — Via Cesare da Sesto, N. 22
 Filiali di vendita: MILANO — ROMA — GENOVA — SPEZIA — TORINO — PADOVA — VENEZIA — NAPOLI — PALERMO

In tutti i nostri magazzini di vendita e presso l'Ufficio spedizioni in Milano, Via Cesare da Sesto, 22 si è iniziata la distribuzione GRATIS dei nuovi elegantissimi cataloghi illustrati.

BANCA VENETA

di Depositi e Conti Correnti
 SOCIETA ANONIMA — Sede VENEZIA — Succursale PADOVA
 CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 4.000.000
 SITUAZIONE DEI CONTI AL 30 Aprile 1892

ATTIVO		
1	Azionisti saldo azioni	L. 1.375.—
2	Banca Nazionale Conto disponibile	» 5.216.83
3	Cassa	» 312.882.20
4	Effetti di cambio in Portafoglio	» 8.260.971.95
5	Effetti in sofferenza	» 27.686.96
6	Crediti in sofferenza degli esercizi preced.	» 129.785.44
7	Sovvenzioni su pegno di Titoli	» 105.115.20
8	» » Mercè	» 241.534.—
9	Riparti	» 951.000.—
10	Valori diversi	» 113.081.99
11	Effetti pubblici e valori industriali	» 4.788.907.15
12	Partecipazioni diverse	» 340.000.—
13	Conti correnti garantiti	» 147.299.63
14	Banche e Corrispondenti diversi	» 3.091.439.15
15	Beni stabili	» 300.000.—
16	Mobilio	» 4.000.—
		18,820,295.50
17	Depositi liberi a custodia	» 1,341,852.50
18	» a garanzia operazioni diverse	» 3,552,968.70
19	» a garanzia cariche	» 562,250.—
20	Debitori in conto Titoli	» 3,052,400.—
		8,509,471.20
21	Spese e tasse del corrente esercizio.	» 63,970.96
		63,970.96
TOTALE		L. 27,393,737.66
PASSIVO		
1	Capitale Sociale	L. 4,000,000 —
2	Fondo di riserva	» 380,569.10
3	Creditori in Conto Corr. fruttif. a tassi diversi	» 10,717,208.96
4	» in Conto Corr. disp. senza inter.	» 4,559.34
5	» in Conto Corr. non disponibile	» 72,364.50
6	Banche e Corrispondenti diversi	» 3,283,223.30
7	Effetti a pagare	» 123,809.46
8	Chèques	» 189.—
9	Vaglia in Circolazione dello Stab. merc.	» 7,279.70
10	Azionisti Conto Cedole in corso e arretrate	» 67,685.50
		14,276,319.76
11	Depositi diversi	» 5,457,071.20
12	Conto Titoli presso Terzi	» 3,052,400.—
		8,509,471.20
13	Utili lordi del corrente esercizio	» 149,618.10
14	Risconto del precedente esercizio.	» 77,759.10
		227,377.60
TOTALE		L. 27,393,737.66

Venezia, 11 Maggio 1892.

II PRESIDENTE
 A. TREVES

I Sindaci
 A. PARENZO - E. CASTELNOVO - C. VANZETTI

Il Direttore Il Capo Contabile
 A. BESOZZI A. FACCANONI

Fa anticipazioni sopra depositi di Carte pubbliche, valori industriali e sopra Mercè.
 Riceve valori in semplice custodia Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'Estero.
 S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.
 S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.
 S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.
 Eseguisce ogni operazione di Banca.
 Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Non versamenti vengono accettate come numerario le Cedole scadute e pagabili in Venezia, nonché le cedole dei titoli di Rendita 5% scadenti a 1 gennaio 1892.
 Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.
 Sconta effetti cambiali a due finché alla scadenza di sei mesi.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

CAPITALE LIRE 180.000.000

Prestito 4 0/0 netto di imposte della Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo dell'importo nominale di L. 60.000.000 diviso in 120.000 obbligazioni. Interessi e capitale pagabili in Lire od in Marchi (100 Lire = 80.90 Marchi) od in Lire sterline a 25.25 od in Franchi alla pari contro Lire od in Valuta Olandese ed Austriaca al prezzo del giorno delle Lire Italiane, e del quale Prestito Lire 45.000.000 nominali divise in 90.000 obbligazioni vennero emesse nei giorni 8 e 9 Luglio 1890.

Emissione di 30.000 Obbligazioni 4 0/0 da Lire 500 ciascuna — godimento dal 1° Luglio 1891, netto da qualunque imposta Cedole pagabili all'Estero in effettivo formanti il saldo del Prestito suddetto

PROGRAMMA

La Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo è stata costituita in base alla Legge del 27 Aprile ed al Decreto Reale del 16 Giugno 1885, con Sede in Milano, ed un capitale Azioni di L. 135.000.000 aumentato poi a L. 180.000.000 in base alla Legge ed al Decreto Reale del 20 Luglio 1888, mediante la emissione di nuove Azioni per Lire 45.000.000.

In conformità alle deliberazioni delle Assemblee Generali dell'11 Aprile e 20 Luglio 1888 ed all'articolo 14 del Contratto 21 Giugno 1888 concluso col R. Governo Italiano, la Società ha deliberato la creazione di un prestito 4 0/0 netto d'imposta per l'ammontare di nominali L. 60.000.000 diviso in N. 120.000 obbligazioni da Lire 500 ciascuna.

Di questo Prestito furono emesse mediante sottoscrizione nel Luglio 1890 N. 90.000 obbligazioni per l'ammontare di Lire 45.000.000 in base al prospetto pubblicato in data 1° Luglio 1890.

Le 30.000 obbligazioni per l'ammontare di nominali Lire 15.000.000 che ora si offrono in sottoscrizione formano il saldo di questo prestito, stato creato per provvedere i fondi necessari alla costruzione delle nuove linee che fu affidata alla Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo contro corresponsione di garanzie chilometriche.

L'intero Prestito è retto dalle seguenti norme:
 È diviso in 3000 serie (N. 1 a 3000) da 40 obbligazioni da L. 500 ciascuna al portatore, in 20.000 titoli da una obbligazione, 12.000 da cinque e 4000 da dieci obbligazioni.

Le obbligazioni di questo Prestito, come pure le relative cedole di interesse, sono esenti da ogni imposta italiana presente e futura. La Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo si obbliga per il presente e per l'avvenire a tenere a suo carico queste imposte.

Le obbligazioni fruttano fino all'epoca del loro ammortamento 4 0/0 all'anno pagabile in rate semestrali al 1° Gennaio ed al 1° Luglio di ogni anno e saranno ammortizzate per il loro valore nominale per via di sorteggio secondo il piano di ammortamento unito alle obbligazioni, entro 76 anni a partire dal 1° Luglio 1890.

L'estrazione ha luogo al 15 Maggio di ciascun anno, e la prima avvenne già al 15 Maggio 1891.

Il rimborso delle obbligazioni estratte si effettuerà alla scadenza della cedola più prossima, cioè al 1° Luglio.

Non potranno essere aumentate le singole estrazioni annuali delle obbligazioni, né anticipato il rimborso del Prestito sino al 31 Dicembre 1902.

Tutte le pubblicazioni concernenti il pagamento d'interessi, le estrazioni ed il rimborso di questo Prestito, si faranno oltre che sulla Gazzetta Ufficiale del Regno, ed altri Giornali Italiani, in otto Giornali Esteri, compresi il Deutscher Reichs und Königlich Preussischer Staats Anzeiger.

Il portatore può incassare gli interessi contro la consegna delle cedole scadute ed il capitale contro consegna delle relative obbligazioni estratte, a sua scelta presso tutte le Case che indicherà la Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo sulle piazze di Milano, Roma, Firenze, Genova, Torino, Napoli, Venezia, Bologna, Livorno, Palermo in Lire, a Berlino, Francoforte S/M, Colonia in Marchi (100 Lire = 80.90 Marchi), a Londra in Lire Sterline a 25.25 per ogni Lira Sterlina, a Parigi, Lione, Bruxelles, Zurigo, Basilea e Ginevra in Franchi alla pari, ad Amsterdam, Vienna e Trieste nelle rispettive valute del paese al corso del giorno delle Lire Italiane.

Milano, 10 Maggio 1892.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO
 Il Presidente
 G. BELINZAGHI

Il Direttore Generale
 M. MASSA

CONDIZIONI PER LA SOTTOSCRIZIONE

La sottoscrizione delle 30.000 Obbligazioni 4 0/0 della Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo per l'importo nominale di L. Lire 15.000.000 nette da qualunque imposta presente e futura, avrà luogo
LUNEDÌ 16 MAGGIO 1892
 in Italia, a Berlino, a Francoforte S/M, Colonia, Dresda, Amburgo, Brema, Amsterdam, Basilea, Zurigo alle condizioni fissate per ciascun paese. Sulle piazze tedesche il pagamento verrà effettuato nella misura di Marchi 80 ogni 100 Lire.



MIRACOLOSA INIEZIONE e Confetti

COSTANZI autorizzati alla vendita dal Ministro dell'Interno (Ramo Sanitario).

Con questi medicinali si guariscono, radicalmente in 2 o 3 dì le ulcere in genere e le concrezioni e croniche di uomo e donna, anche le più ostinate, ed in 20 o 30 giorni le areuole, bruciori, fiussi bianchi e segnatamente gli stringimenti uretrali di qualsiasi data e ciò ora non è l'inventore che lo dice, ma bensì legali certificati degli esimii medici-chirurghi M. Cagnoli di Genova; G. Pizzetti di Parma; E. Di Tommaso di Napoli e di molte altre celebrità mediche che si omettono citare per brevità di spazio, nonché oltre mille lettere di ringraziamento di amati guariti, lettere e certificati visibili originariamente metti a Parigi Boulevard Diderot, 38 e meti in Napoli, Via Mergelina 6, tutti i giorni, dalle 9 alle 11 ant.; ed in parte fedelmente trascritte nella dettagliatissima istruzione ch'è annessa a detti medicinali. Chi usa l'Iniezione, contemporaneamente ai Confetti, ottiene la guarigione con sorprendente brevità di tempo.

A coloro che non raggiungeranno a comprendere la vera importanza di tali attestati, ma che pur bramano guarirsi una volta per sempre, è data facoltà di pagare la cura dopo verificata la guarigione, mediante trattative da convenirsi direttamente coll'inventore Costanzi.

Prezzo dell'Iniezione L. 3.00; con siringa igienica ed economica L. 3.50. Prezzo dei confetti per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50 L. 3.80. Si vendono in tutte le buone farmacie dell'universo. A Padova Ponte S. Giovanni e presso la Farmacia Camuffo Via S. Clemente, che ne spedisce anche in provincia mediante aumento di cent. 75 - Esigere sull'etichetta di ogni scatola e beccetta la firma autografa in nero dell'inventore.

Padova, 1892. Prem. Tip. Sacchetto

In Italia il prezzo di emissione è fissato in L. 427 per Obbligazione meno gli interessi a 4 0/0 sul valore nominale giorno per giorno da quello del ritiro delle obbligazioni fino al 30 Giugno 1892 inclusivo e più interessi al 4 0/0 giorno per giorno quando il ritiro si verifichi dal 1° Luglio 1892 in avanti; e le sottoscrizioni si riceveranno a:

- Milano presso la Cassa Centrale della Società S. F. del Mediterr.
 » Banca Nazionale
 » Banca Generale
 » Banca di Credito Italiano
 » Banca Popolare
 » Banca Lombarda di Depositi e C. C.
 » Banca Unione Italiana
 » il sig. G. Belinzaghi
- Roma
 » Banca Nazionale
 » Banca Generale
 » Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
 » Banca Industriale e Commerciale
- Firenze
 » Banca Nazionale
 » Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
- Torino
 » Banca Nazionale
 » Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
 » Banca di Torino
 » i signori Fratelli Marsaglia e C.
- Genova
 » Banca Nazionale
 » Banca Generale
 » Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
 » Banca di Genova
 » Cassa Generale
 » Cassa di Sconto
 » i signori Bart. Parodi e Fratelli
- Napoli
 » Banca Nazionale
 » Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
- Venezia
 » Banca Nazionale
 » Banca Veneta di Depositi e C. C.
 » i signori Jacob Levi e Figli
 » Banca Nazionale, I. e V. Florio

Palermo
 Alessandria, Bergamo, Livorno, Brescia, Como, Bologna, Cremona, Messina, Padova presso la Banca Nazionale.

1. - Le Schede per la sottoscrizione si possono ritirare presso le Ditte e Banche sopraindicate e gli incaricati hanno facoltà di chiudere la sottoscrizione anche prima del termine fissato e di stabilire le norme per il reparto della sottoscrizione.

2. - All'atto della sottoscrizione verrà effettuato un deposito cauzionale nella misura del 5 0/0 dell'ammontare nominale della sottoscrizione. Questa cauzione consistirà o in contanti o in valori agraditi da chi riceve la sottoscrizione e calcolati al prezzo del giorno.

3. - Il riparto verrà effettuato al più presto dopo la chiusura della sottoscrizione; in caso di riduzione l'eccedenza della cauzione verrà restituita immediatamente.

4. - Il ritiro delle obbligazioni assegnate al riparto avrà luogo al 23 Maggio 1892 contro il rispettivo importo.

I sottoscrittori sono però obbligati di ritirare:
 Un quinto dell'ammontare entro il 3 giugno 1892
 Due quinti » » 4 luglio »
 Due quinti » » 4 agosto »

Sulle consegne ritardate verrà calcolato l'interesse del 6 0/0 ed i titoli non ritirati entro il 30 Settembre p. v. saranno venduti a rischio e pericolo per conto del sottoscrittore.

Dopo effettuato il ritiro dei titoli sarà restituita la cauzione, ovvero se essa fu effettuata in numerario, verrà computata nel versamento degli ultimi due quinti.

Milano - Roma - Firenze - Berlino - Francoforte S/M - Colonia
 10 Maggio 1892

Banca Generale - Società Generale di Credito Mobiliare Italiano - Direction der Lisconto Gesellschaft - S. Bleichroeder - Deutsche Bank - Berliner Handels Gesellschaft - Banca di Credito Italiano - G. Belinzaghi - Fratelli Marsaglia e C. - B. Parodi e Fratelli - Cassa di Sconto - Cassa Generale - Banca di Genova - De Speyr e C. - Société de Crédit Suisse.

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO CON GLICERINA ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE FACILE DIGESTIONE

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'Emulsione Scott.

Si vende in tutte le Farmacie.

Guida della Città di Padova
 Vendibile alla Tipografia F. Sacchetto

SCIROPPO PAGLIANO

Depurativo e rinfrescante del sangue.
 Il SOLO VERO inventato dal Prof. GIROLAMO PAGLIANO, famoso da oltre 50 anni, si vende nella sua casa che è sempre esistita in Firenze, Via Pandolfini, Palazzo proprio. Dal ruolo della Camera di Commercio risulta che nessun'altra casa Pagliano è mai esistita in Firenze. Si esiga sulle bocce e scatole la firma dell'inventore.

Nuova Edizione TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO - PADOVA

PSICHE

DI GIOVANNI PRATI

SONETTI

Padova — in-16 — 1892

Lire 3